

## ***Maria: stella del mare***

Maria magnifica il Signore ed «il suo spirito esulta in Dio» salvatore «perché ha guardato l’umiltà della sua serva». Il Signore, infatti, ha rivolto il suo sguardo d’amore sulla “bassezza”, in greco *tapeinôsis* di Maria: così suona la traduzione letterale di questo passo del Vangelo secondo Luca. In questo modo Maria è collocata nel novero degli *anawim* ossia dei poveri-umiliati d’Israele per i quali il Signore sente una particolare predilezione: «Tu sei il Dio degli umili, sei il soccorritore dei derelitti, il rifugio dei deboli, il protettore degli sfiduciati, il salvatore dei disperati» (Gdt 9, 11). Non si tratta, però, semplicemente di una condizione sociale, frutto di avverse congiunture, bensì del riconoscimento della propria pochezza creaturale e quindi della dipendenza totale a Dio e ai doni del suo amore. L’etimologia del nome Maria è complessa e dibattuta. Il vocabolo ebraico *myriam*, da cui Maria appunto deriva, secondo alcuni Padri della Chiesa è un termine composto da *yam*, che significa mare e da *mar*, stilla o goccia. Pertanto, Maria, secondo tale interpretazione, significherebbe *stilla maris*, goccia del mare, da qui, nell’evoluzione della lingua, si sarebbe passati a *stella maris*, la stella del mare cantata in alcune antifone. La piccola goccia del mare, l’umile fanciulla di Nazareth, diventa così tanto grande da generare, nello stupore del creato, lo stesso suo Creatore, Gesù nostro Signore. Maria è una luce capace di indicare il cammino tra le tenebre: «è la maestra e la signora del mare di questo secolo, che ella ci fa attraversare conducendoci al cielo» scrive Sant’Ambrogio nell’*Esortazione alla verginità*. Tale luminosità e grandezza risiedono tutte nella sua fede, la prima e più grande beatitudine, che già la cugina Elisabetta confessa nella gioia sua e del bambino che le sussulta nel grembo: «E beata colei che ha creduto nell’adempimento di ciò che il Signore le ha detto». Così Maria ci sprona ad imitare la sua pronta obbedienza alla Parola e il suo totale abbandono al misterioso progetto d’amore di Dio.

Don Flaminio Fonte